

POLITICA AL BIVIO | PARLA PIER FERDINANDO CASINI

Ci penso io al nuovo compromesso storico

Dopo Monti una grande coalizione con Bersani e Alfano, senza le ali estreme. È il progetto «alla tedesca» che il leader dell'Udc confida a «Panorama». Con facce nuove nel partito («Se Renzi vuole venire lo accolgo a braccia aperte»). E al Colle? L'attuale premier.

DI EMANUELA FIORENTINO

Piero Gnudi, Paola Severino, Andrea Riccardi, Lorenzo Ornaghi. E poi ancora Corrado Clini, Roberto Balduzzi... Piace a Pier Ferdinando Casini un governo che qualcuno ha definito un monocoloro dc?

Non so se tutte queste persone vengano dall'esperienza democristiana, ma certo il mondo cattolico svolge una funzione aggregante. In questi anni la Chiesa è stata una ricchezza per la nazione. Ma quando sento che c'è l'idea di rifare la Dc... La Dc è stata una cosa troppo grande per farne una caricatura. Non voglio una simil Dc.

Perché un manager come Corrado Passera secondo lei ha deciso di lasciare un posto sicuro e uno stipendio strabiliante per fare il ministro? Che cosa ha in mente?

La politica è come quando ci si innamora di una donna, è una chiamata. Se uno deve spiegare perché è innamorato, magari di una donna brutta, non lo sa. Persone che hanno vissuto agiatezze economiche sentono una chiamata forte all'impegno pubblico: che le competenze concorrano a superare la crisi della politica è un fatto positivo.

E se Passera tra un anno e mezzo le rubasse la scena?

Me lo auguro, e questo vale per Passera e per tanti altri. Il politico che ha paura della concorrenza ha già perso.

Lei pensa che ministri e sottosegretari debbano dire apertamente che non si candideranno alle prossime elezioni?

Non mi piace questa autodifesa della politica. Le elezioni sono un evento democratico, perché escludere chi vuole entrare in campo? Noi politici dobbiamo proteggerci? Non mi piace... Faceva bene il presidente Mario Monti a volere i politici, ma in questo caso i partiti non li hanno voluti.

Passera, insieme con Riccardi e Ornaghi, ha partecipato al Forum di Todi. Possono essere loro il nocciolo duro del nuovo partito cattolico?

Loro e altri, che tutti si impegnino a spingere! Spingiamo e smettiamola di evocare demiurghi.

Il bigliettino del pd Enrico Letta recapitato in aula a Mario Monti per «interagire sulla questione dei vice» le ha fatto pensare che nulla è cambiato nella testa dei politici?

Non scandalizziamoci, non facciamo le verginelle, Letta ha con Monti un rapporto confidenziale e gli ha detto: se hai bisogno ti do una mano. Queste vestali del purismo mi fanno scappare dal ridere. Non è che le università o le banche siano esenti da episodi di questo tipo. Non facciamo la parte dei sepolcri imbiancati.

Però le piace fare la parte del vincitore? Lei è considerato il vero sopravvissuto di una tornata elettorale che non c'è stata...

Vedo che a molti cominciamo a dare fastidio, ma io non ho vinto niente e tantomeno, semmai pensassi di avere raggiunto un risultato, lo dimostrerei. A eventuali sconfitti suggerisco però di non girare con la faccia da cane bastonato.

Quando dice che cominciate a dare fastidio si riferisce all'inchiesta Finmeccanica che vede il vostro tesoriere, Giuseppe Naro, indagato per finanziamento illecito ai partiti?

Viene da sorridere a pensare che l'unico partito che è stato all'opposizione di Romano Prodi e di Silvio Berlusconi dispensi nomine e abbia tutto questo potere... Comunque ho fiducia nella terzietà dei magistrati. Certo, le parole di qualche fuffante

non possono essere prese come il Vangelo. **Un complotto?**

Mai creduto ai complotti per quanto riguardava tanti miei colleghi. Noi non evochiamo complotti che alterano la vita democratica e spero che qualcuno voglia apprezzare il nostro stile. C'è semmai la convinzione che cittadini ingiustamente accusati vengano difesi dalle sentenze dei magistrati.

Anche nella Terza repubblica dovremo fare i conti con la «questione morale»?

La questione morale esiste, ma non si possono confondere le persone perbene con i ladri.

A chi pensava poco fa quando parlava di facce da cane bastonato?

Sto dando solo qualche consiglio, alle facce buie dico che così si distruggono con le loro mani. Qui si va in altalena. Non

mi impressiono degli sms di quelli che mi dicono: ce l'abbiamo fatta a cacciare Silvio Berlusconi, queste persone non le ho mai trovate al mio fianco mentre facevo la battaglia contro il Pdl.

Lei è visto come una specie di bomba a orologeria. Con una mano occupato a spacchettare il Pdl, con l'altra a chiamare i cattolici da sinistra. È Casini il vero big bang della politica?

Il punto è che da domani dobbiamo spiegare se siamo d'accordo sull'Ici o sulla patrimoniale senza doverci nascondere dietro Berlusconi. La sfida del futuro è cambiata per tutti.

Vuole riaprire dispute sul bipolarismo?

No, dico solo che da come noi affronteremo questa stagione politica, e da come ci rapportiamo con Monti, nasceranno nuove alleanze. In pratica: se qualcuno domani stacca la spina, con lui sarà difficile

fare alleanze.

Secondo lei il Pdl resisterà al dopo Berlusconi o le sue anime torneranno a dividersi?

Io sarei molto cauto prima di suonare il *de profundis* per il Pdl perché Berlusconi resta un leader importante, ha un vasto consenso. E quindi il suo partito non svanirà come qualcuno si augura.

E il Pd?

È il partito che sta interpretando con più convinzione questo corso politico, se avrà problemi in futuro li avrà da sinistra, non da destra, li avrà da chi farà fatica ad adeguarsi alle ricette del governo.

Insomma, lei elogia Angelino Alfano e strizza l'occhio a Pier Luigi Bersani. Ci faccia capire...

Berlusconi continua a sottolineare che questa è una fase di transizione. Io invece mi auguro che al termine di questo anno e mezzo di legislatura ci sia una grande coalizione, che dalle prossime elezioni nasca un modello come quello tedesco. La politica di sacrifici che dobbiamo fare difficilmente si esaurirà in così poco tempo, quindi, se oggi la politica ha fatto un passo indietro per assecondare i tecnici, poi dovrà fare un passo avanti e lavorare con i tecnici. Come in Germania, dove alla fine i democratici cristiani di Angela Merkel hanno fatto una grande coalizione con i socialisti e non hanno chiesto ai tecnici di fare i supplenti.

Quando lei alla Camera ha parlato di «nuove sintonie» tra partiti, si riferiva dunque a una grande coalizione?

Abbiamo chiesto la supplenza dei tecnici anche perché siamo a un anno dalle elezioni, sarebbe stato molto difficile vedere Alfano e Bersani nello stesso governo. Ma a me piacerebbe che stessero insieme per precisa volontà e che le ali estreme, coloro che sono palesemente incapaci di partorire una politica che non sia figlia della demagogia e del populismo, vengano in qualche modo emarginate.

Chi?

Chi sta dimostrando insofferenza verso Monti.

Scusi, ma non state aprendo un canale importante con la Lega nord? Questo avete detto a Verona...

La Lega ha due anime: c'è un'anima come quella di Roberto Maroni e di Flavio Tosi con cui io mi trovo in sintonia e dialogo. E ce n'è un'altra populista e radicale con cui ho poco a che spartire. Aspettiamo di vedere che cosa farà Umberto Bossi, non credo che l'opposizione trinariciuta a Monti gli faccia bene per la campagna elettorale.

L'ha capito anche Antonio Di Pietro.

Esattamente, è stato molto furbo, alla fine ha evitato di restare col cerino in mano.

E vero che lei, in cambio dell'appoggio al nuovo governo, ha preteso garanzie su una nuova legge elettorale che cancelli il bipolarismo?

Assolutamente no, mai parlato di legge elettorale, qui non ci sono garanzie e accordi di nessun tipo. Tranne quello di evitare che il nuovo governo presenti su questa materia delle leggi elettorali che non gli competono.

Secondo lei, Berlusconi ha fatto male all'Italia?

Non c'è stata la capacità di realizzare la rivoluzione liberale che serviva al Paese, al termine dei vent'anni il bilancio non è positivo. Ma ora sostiene con noi lo stesso governo, quindi guardiamo avanti. Ho fatto il voto di astensione dalle polemiche.

Adesso l'aria è più pulita, come auspicava in settembre il presidente della Cei Angelo Bagnasco?

Sì, troppe acrimonie sulle persone in questi anni, troppe risse, basta.

Quanto ha influito la vita privata del Cavaliere sulle dimissioni da premier?

Meno di quel che sembra. Io penso che abbia contribuito a delegittimarlo nei rapporti internazionali. Ma ciò che ha influito sono stati la litigiosità con Giulio Tremonti, talmente forte che non è più riuscito ad avere una linea politica economica, e l'eccessivo appiattimento sulla Lega. Oggi sembra cominciare a capire.

Capire che cosa?

Insomma, mai visto una persona che sta a Palazzo Chigi e in un momento di crisi, invece di cercare di unire il Paese, lo divide. All'inizio della crisi gli dissi: chiama i leader dell'opposizione, associati nella condivisione del problema, non ti costa niente... E invece il Berlusconi che a Onna (*paese terremotato dell'Aquilano*, ndr), nel 2009, era stato l'interprete del 25 aprile, è sparito. Lui dice: ah, ma sono stato perseguitato dai giudici. Vero o non vero, lui non doveva cambiare la linea. E non è un caso se davanti a queste sue difficoltà il presidente della Repubblica abbia cominciato a dipanare la matassa.

Doveva farlo Berlusconi?

Certo, oggi torna quasi ecumenico, ma doveva esserlo prima. In un famoso pranzo estivo da Bruno Vespa, due anni fa, gli ho detto: fa' un passo indietro. E lui: vieni nel governo. Avrebbe avuto tutto nelle sue mani. E invece, per paura di mollare, per ripicca caratteriale, alla fine ha perso tutto. E per fortuna che ha appoggiato il governo Monti, se no avrebbe spaccato solo il Pdl.

Chi dei due non ha rispettato i patti?

Lui non ha rispettato i patti, ma considerando com'è andata mi ha fatto una cortesia. Non credo che la mia presenza nella maggioranza avrebbe cambiato le cose.

Quali sono le basi comuni per ricominciare un dialogo con il Pdl?

Vale per il Pdl come per gli altri. Abbiamo manovre pesantissime da affrontare, sacrifici duri, la riforma della giustizia. Sta anche al

Pdl capire se vuol seguire le parole d'ordine di questi mesi e cambiare marcia.

E se non dura?

Sarebbe un atto di straordinaria miopia andare alle elezioni. Se oggi il Pdl facesse un passo indietro, se si andasse a votare in modo traumatico, noi correremmo da soli.

Che cosa le piace del Monti politico, perché si sente così in sintonia con lui?

Premessa: lui si sta dimostrando più politico di tanti politici, è furbo e raffinato, nulla da invidiare a Giulio Andreotti. Mi è piaciuto come ha risposto a chi lo accusa di essere legato ai poteri forti. Qui siamo tutti deboli: deboli i banchieri, gli industriali, i politici. Monti ha smantellato uno stereotipo di cui si riempie la bocca la politica quando non sa che cosa dire.

Fino a dove siete disposti ad arrivare in nome dell'emergenza?

Noi non vogliamo fare il sindacato di Monti e creargli trabocchetti lungo la via. Gli abbiamo dato una delega e dobbiamo avere fiducia, non era il primo che passava, è il numero uno. Se qualcosa che lui proporrà non sarà proprio da noi condivisa, il che è possibile, dovremo fare lo sforzo di votarla comunque.

La tassazione sulla prima casa non sarebbe una contraddizione per un partito che ha posto sempre la famiglia al primo posto e si è battuta per il quoziente familiare?

Tassare la prima casa e i grandi patrimoni, se serve ad abbassare le tasse su lavoro, famiglia e imprese, è sacrosanto.

In questa fase di traghettamento verso la Terza repubblica, perché Paolo Cirino Pomicino ha avuto un ruolo così importante?

Cirino Pomicino si è un po' autopromosso e comunque l'intelligenza si può avere anche se si appartiene alla Prima repubblica. Quella stagione ha coinciso con la Dc: sarà la storia a dare giudizi, ma i pregi sono stati più dei difetti. La seconda ha coinciso con il berlusconismo, con gente che si nascondeva dietro Berlusconi e gente che in nome dell'antiberlusconismo ha campato di rendita.

Perché ha reclutato Gabriella Carlucci?

L'ho incontrata mesi fa all'aeroporto di Bari e si è messa a piangere spiegandomi quello che viveva in periferia, dei tormenti che subiva da sindaco (*di Margherita di Savoia, in Puglia*, ndr) rispetto alla sordità del Pdl. Se non si fosse arrivati a oggi, i casi

Carlucci si sarebbero moltiplicati. Non sono venuti da noi perché gli abbiamo dato qualcosa. Di là, invece, sono andati a fare i ministri o i sottosegretari.

Anche se la parola giovanilismo sembra al momento sospesa, non pensa che il suo partito abbia bisogno di facce nuove?

Magari Matteo Renzi venisse da noi. Anche qui abbiamo bisogno di persone come lui. Se vuole venire, lo accolgo a braccia aperte. Non scherzo.

Lei è ecumenico proprio come un candidato alla presidenza della Repubblica...

Il capo dello Stato lo deve fare il migliore. Allora, se lei mi chiedesse chi è il migliore, io direi: mi auguro che Mario Monti tiri fuori l'Italia dalla crisi. Sicuramente poi non rimarrà disoccupato. ■

«Con chi vuole staccare la spina non faremo alleanze. La Lega? Ha due anime: noi dialoghiamo con quella non populista di Tosi e Maroni»

In principio fu la Dc. Pier Ferdinando Casini, che il prossimo 3 dicembre compirà 56 anni, viene eletto deputato per la prima volta a meno di 28 anni, nel 1983 (ora è alla sua ottava legislatura). Nei primi anni Ottanta viene considerato braccio destro e delfino di Antonio Bisaglia; alla morte di Bisaglia, nel 1984, si avvicina invece ad Arnaldo Forlani, entra nella direzione nazionale della Dc e diventa presidente dei giovani Dc.

La svolta del 1994. Le inchieste di Tangentopoli portano alla divisione della Dc in due formazioni: il Partito popolare guidato da Mino Martinazzoli e il Centro cristiano democratico (Ccd) di Clemente Mastella e Casini, che ne diventa segretario e poi presidente. Nello stesso anno, oltre a essere eletto al Parlamento europeo, entra nella coalizione di centrodestra guidata da Silvio Berlusconi che vince le elezioni politiche.

La poltrona della Camera. Dopo essersi presentato alle elezioni del 2001 con il Cdu di Rocco Buttiglione nel centrodestra guidato da Berlusconi, il 31 maggio Casini viene eletto presidente della Camera. Nel dicembre 2002 avviene la fusione con il Cdu e nasce l'Udc, il cui primo segretario è Marco Follini.

L'addio a Berlusconi. Dopo l'uscita di Carlo Giovanardi, sconfitto da Casini e Lorenzo Cesa nel congresso del 2007, alle politiche del 2008, vinte dal centrosinistra di Romano Prodi, l'Udc di Casini si presenta da sola e non più nella coalizione di centrodestra. Casini persegue così una politica centrista avendo come riferimento il Partito popolare europeo.

Il terzo polo. Nel dicembre 2010 Casini si allea con Gianfranco Fini, leader di Futuro e libertà (a sua volta uscito dal Pdl), e con Francesco Rutelli, leader dell'Api: insieme fondano il Nuovo polo per l'Italia, il cosiddetto terzo polo. Oggi il gruppo parlamentare di Casini alla Camera si chiama Unione di centro per il terzo polo.